

## Rassegna del 24/04/2013

### POLITICA REGIONALE

Corriere Romagna	Fusione tra Comuni "sponsorizzata" dalla Regione	...	1
Modena Qui	Da Castelfranco un esposto all'Ue contro gli ambiti territoriali	<i>Pedriali Pier Paolo</i>	3
Padania	Lega, esposto all'Europa contro la legge regionale sugli agglomerati tra Comuni	<i>Manvuller Filippo</i>	5
Resto del Carlino Cesena	«Fusione, il no sarebbe fatale» - «La fusione? Dire no sarebbe volere male alla comunità»	<i>Pasolini Ermanno</i>	6
Resto del Carlino Modena	«La legge sulle Unioni è irregolare»	...	8

«Oltre ai 16 milioni di contributi in 15 anni, risparmi dopo 2-3 anni»

# Fusione tra Comuni “sponsorizzata” dalla Regione

*Posizione netta della vicepresidente Saliera:  
«Sarebbe quasi una sciocchezza non farla»*

## VALLE DEL RUBICONE.

Bene l'Unione, ma ancora meglio la fusione, soprattutto per un territorio come il Rubicone. Potrebbe essere questa la sintesi della posizione della Regione rispetto al cammino di fusione intrapreso dai comuni di San Mauro e Savignano, espressa dal vice presidente **Simonetta Saliera**, nonché responsabile del riordino territoriale.

«Parliamo di 40 chilometri con 30 mila abitanti - ha detto lunedì sera in sala Allende davanti ad un centinaio di persone - quindi mi verrebbe da dire che è quasi una sciocchezza non fare la fusione. E' davvero importante dove si riunisce la giunta o dove siede il sindaco? Non stiamo parlando di valli con piccoli comuni che si sviluppano lungo centinaia di chilometri come nel caso della Valsamoggia (dove è in corso la fusione tra 5 Comuni, ndr)».

Andare a fusione farebbe addirittura la differenza fra chi vuole e non vuole il reale bene comune: «Fare contrapposizione politica su una questione così delicata, è voler male alla comunità. Il senso della comunità si perde proprio dicendo di no a queste occasioni, signifi-

ca diventare comunità che non sanno accogliere».

E il rischio di perdere la propria identità? «La memoria storica si tramanda se si ha la volontà di farlo, l'identità di una comunità non dipende dal numero di sindaci».

Molti gli interventi durante la serata, a cui hanno partecipato anche i sindaci di San Mauro, Mirro Gori, e di Savignano, Elena Battistini, oltre a tanti esponenti della politica locale e provinciale. Tra le domande poste dai cittadini, quelle sul referendum del 9 giugno: «Se si tratta di un referendum consultivo cosa farà la Regione in caso di vittoria del “no”? Perché non è previsto il quorum?». La Saliera ha spiegato che il risultato del referendum verrà valutato dall'assemblea legislativa e non dalla giunta: «La giunta ha presentato il disegno di legge all'assemblea nel cui nome non posso parlare. Risulta però difficile che non terrà conto del risultato del voto, cosa che hanno chiesto anche i vostri sindaci. I territori verranno ascoltati, ma io vi dico questo: tirate tutti da una parte e pensate a un nuovo progetto unitario. Nel referendum consultivo non è previsto

quorum, sta però nell'interesse dei cittadini andare a votare».

Si è parlato anche di Unione: «La Regione sostiene anche le Unioni. Con le Unioni si condividono i servizi: per alcuni occorre poco tempo, per altri molto, per altri ancora forse non sarà mai possibile. La fusione è una scelta diversa, e l'una non esclude l'altra, perché anche dopo la fusione, il nuovo Comune, che sarà maggiormente rappresentativo del territorio dovrà far rete con gli altri Comuni».

Oltre ai 16 milioni regionali e statali che pioveranno sul nuovo Comune in 15 anni, la Saliera ha fatto presente che dopo i primi 2 o 3 anni di “rodaggio”, inevitabilmente si avranno dei risparmi della macchina politico-amministrativa, oltre a migliori risposte per i cittadini.

Insomma, una decisa e sentita spinta verso la fusione, quella portata a Savignano dalla Saliera, che ha specificato: «La Regione non ha la mania delle fusioni ma la volontà di stare a fianco di chi ha il coraggio di intraprendere soluzioni innovative per il bene dei cittadini».

**Miriam Fusconi**





L'incontro con la vicepresidente Saliera

# Da Castelfranco un esposto all'Ue contro gli ambiti territoriali

## *La Lega: «Violata l'autonomia degli enti locali»*

**CASTELFRANCO** - Non un prematuro desiderio di secessione dall'Unione del Sorbara alla quale Castelfranco farà presto parte, ma un grido di dolore contro i nuovi ambiti territoriali decisi dalla Regione. E' una dura iniziativa di protesta contro l'ormai nota legge 21 quella studiata dalla Lega Nord che a tal proposito ha presentato un esposto alla Commissione Europea per chiedere la procedura d'infrazione contro lo Stato italiano per il mancato rispetto delle autonomie locali.

Un'iniziativa clamorosa, la prima in Emilia Romagna, che poggia le proprie basi niente meno che sulla Costituzione italiana (articoli 114, 118 e 199) e sul Trattato di Maastricht. In pratica il Carroccio vede nell'attuazione dei nuovi ambiti territoriali, che andranno a riscrivere l'organizzazione dei servizi comunali, una decisione «d'imperio» in contrasto con l'autonomia degli enti locali. L'esposto, presentato ieri mattina alla stampa in una conferenza in Consiglio comunale a Castelfranco, qualora venisse accolto potrebbe far saltare l'intera organizzazione pensata dalla Regione. A Modena i nuovi ambiti, annunciati a metà marzo, hanno introdotto importanti e discusse novità. Innanzitutto nell'Unione Terre di Castelli con l'inserimento di Montese, poi in montagna con il mancato riconoscimento dell'Unione del Cimone a favore invece di un unico bloc-

co legato alla Comunità del Frignano. Infine l'ultimo caso ha riguardato proprio Castelfranco e San Cesari le cui rispettive volontà di fare ambito a sé non sono state accolte con il rimando invece ad entrare a far parte nell'Unione dei Comuni del Sorbara.

«Ci dicono essere un ricorso fondato che potrebbe avere anche tempi brevi» spiegano fiduciosi i leghisti Barbieri e Zirotti, ieri presenti insieme al consigliere regionale Bernardini e a Francesco Lari del gruppo consiliare di Zola Predosa. «Si tratta di un'operazione unica per verificare

se la Regione rispetta le regole» attacca Barbieri riassumendo poi il percorso avviato a Castelfranco per l'introduzione dei nuovi ambiti ottimali. «In aula abbiamo votato l'unione con San Cesario poi la Regione ha deciso di metterci con l'Unione dei Comuni del Sorbara (Bomporto, Nonantola, Ravarino e Bastiglia, ndr). Mi chiedo su che basi è stata

fatta questa scelta, visto che abbiamo poco in comune con la Bassa». Lari, che ha seguito da vicino la fusione dei Comuni della Valsamoggia, si sofferma invece sull'aspetto

economico: «La Regione ha imposto questa decisione a prescindere da uno studio economico. In questo modo invece che risparmiare c'è il rischio che i costi aumentino». Cristina Girotti Zirotti ricorda invece lo studio di fattibilità, costato 30mila euro, richiesto a riguardo di una possibile unione con Modena e i Comuni del Sorbara: «Aspettiamo ancora di vedere i risultati per capire se questo è un passaggio conveniente». Manes Bernardini infine è netto: «In questo modo la Regione espropria ai Comuni il diritto di decidere, per questo il nostro ricorso vuole essere un grido

di dolore per l'autonomia compromessa degli enti locali».

■ Pier Paolo Pedriali



## Il caso

▷ **La legge 21** - La Regione Emilia Romagna ha adottato la Legge Regionale n° 21 del 21 dicembre 2012 con cui, in estrema sintesi, ha disciplinato il riordino degli «ambiti territoriali ottimali ed omogenei per area geografica per lo svolgimento in forma associata delle funzioni fondamentali da parte dei Comuni».

▷ **Lo scontro** - Secondo la Lega, la legge 21 è in contrasto con la Costituzione (art. 118) dove si afferma che «l'intervento dell'entità di livello superiore deve essere temporaneo e teso a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore». Altre contraddizioni sarebbero state individuate con il Trattato di Maastricht e il Protocollo 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà.



La Lega (sotto la conferenza di ieri) ha presentato un esposto alla Commissione Ue



> **A Castelfranco Emilia (Modena) e Zola Predosa (Bologna) il Carroccio si è appellato alla Commissione europea**

# Lega, esposto all'Europa contro la legge regionale sugli agglomerati tra Comuni

> **La normativa voluta da Errani in contrasto con le principali**

**regole Ue e con la stessa Costituzione italiana che garantisce «le autonomie locali»**

**di  
Filippo  
Manvuller**

**L**a rivolta leghista contro le «imposizioni dei nuovi agglomerati tra comuni» arriva dritta a Bruxelles. A Castelfranco Emilia (Modena) e Zola Predosa (Bologna) i gruppi del Carroccio hanno presentato un esposto alla commissione europea contro la legge regionale del 21 dicembre scorso che definisce le nuove aggregazioni territoriali (chiamate Ambiti territoriali ottimali), contestando «l'imposizione della volontà della Regione sui Comuni». Secondo i rappresentanti territoriali del Carroccio l'operazione voluta dalla giunta **Errani** è in contraddizione con il Trattato di Maastricht, il protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità del trattato di Amsterdam del 2 ottobre 1997 e il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, oltre alla stessa Costituzione, che garantisce le «autonomie locali».

«La Regione ha imposto

una camicia di forza ai Comuni» ha detto il consigliere regionale **Manes Bernardini** ieri mattina in conferenza stampa in Comune a Castelfranco Emilia. «Questo esposto rappresenta il grido di dolore dei territori di fronte a imposizioni che espropriano i comuni della libertà di scelta».

Secondo il responsabile enti locali della Lega Nord bolognese e capogruppo a Zola Predosa **Francesco Lari** «prima di procedere alla definizione del nuovo assetto istituzionale sarebbe stato necessario uno studio economico, senza il quale non si possono avere garanzie sui paventati risparmi nell'accorpamento dei servizi tra Comuni». Lari ha contestato la fusione dei Comuni della Valsamoggia – anche se estranea alla legge regionale – «ma indicativa di una chiara volontà impositiva, stabilito che due Comuni (Savigno e Bazzano) hanno espresso voto contrario» e sono comunque confluiti nel maxi-municipio.

Il capogruppo leghista a Castelfranco **Giorgio Barbieri** ha invece sottolineato che si tratta di «un'iniziativa mai tentata prima», «un'operazione di altissimo livello» per verificare se la Regione sia «nelle regole». Barbieri, affiancato dalla coordinatrice della Lega Nord locale, Cristina Girotti Zirotti, ha illustrato il caso-Castelfranco: Comune che il 28 febbraio di quest'anno aveva deliberato, con San Cesario sul Panaro, l'unione a due, poi sconfessata dalla Regione, che ha imposto il proprio «Ambito territoriale ottimale», allargato ai municipi di Bastiglia, Bomperto, Ravarino e Nonantola. «Chiara esempio di invasione dei principi delle autonomie locali» ha rimarcato Girotti.



Dibattito nel Rubicone

## «Fusione, il no sarebbe fatale»

■ A pagina 12

# «La fusione? Dire no sarebbe volere male alla comunità»

*Savignano, la vice presidente della Regione ha parlato del progetto*

**VERSO LE URNE**

**Il 9 giugno prossimo  
si terrà il referendum  
consultivo nei due paesi**

di **ERMANN PASOLINI**

UN CENTINAIO di persone l'altra sera hanno affollato la sala Alende di Savignano dove si è tenuto l'incontro informativo sul referendum del 9 giugno riguardo alla fusione tra i comuni di Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli. Relatrice era la vice presidente della Regione Emilia Romagna, **Simonetta Saliera** che ha parlato di fronte ai sindaci delle due cittadine interessate dal processo di fusione: Elena Battistini, primo cittadino di Savignano e Miro Gori, sindaco di San Mauro. In sala erano presenti anche assessori, consiglieri comunali e molti politici dei comuni vicini, oltre a esponenti del comitato del sì nato tempo fa a Savignano e del nuovo comitato del no sorto nei giorni scorsi a San Mauro. La vice presidente Simonetta Saliera ha parlato del riordi-

no istituzionale degli enti locali e non solo e ha aggiunto: «Se la popolazione dirà sì, ci sarà un grandissimo lavoro da fare».

«I COMUNI che fanno la fusione — ha detto Saliera — potranno accedere a contributi di 16 milioni di euro per quindici anni, modificando quindi sistema di vita, soprattutto in un periodo come quello in cui viviamo. Per tre anni il nuovo Comune non sarà soggetto al patto di stabilità. So bene che parlare di fusione stimola molti sul riconoscersi in un luogo, sull'identità. Con la fusione non perdiamo nulla. Guardiamo cosa riusciamo a fare di più oggi nella situazione tragica del nostro Paese. Può dare fastidio dentro di noi cambiare, ma se con la fusione il nostro futuro ha degli sbocchi, allora diventa un'occasione, un pezzo da costruire».

**PERCHÉ** la Regione sostiene il processo? «Non per mania delle fusioni — continua la vice presidente dell'Emilia Romagna —, ma non è bello neppure rintanarsi nelle solitudini delle realtà locali, isolarsi. Oggi bisogna fare emergere le differenze e le peculiarità di un territorio per uno scatto di innovazione, di voglia di cambiamento. Se volete essere onesti con i vostri cittadini presentatevi uniti, tutti con il sì. Siete 30mila abitanti in 40 chilometri quadrati. Dire no sarebbe volere male alla propria comunità». Poi si è scatenato il dibattito. Alla specifica domanda su cosa succederà in Regione se i due Comuni diranno no o se lo farà uno solo, il vice presidente Simonetta Saliera ha detto di non potere rispondere in quanto non fa parte della assemblea legislativa regionale e quindi non può dire quello che faranno gli altri suoi colleghi.





**TRIS** Il sindaco di San Mauro Gianfranco Miro Gori, la vice presidente della Regione **Simonetta Saliera** e il sindaco di Savignano Elena Battistini

# «La legge sulle Unioni è irregolare»

## Castelfranco, Lega contro Regione: ricorso alla Commissione europea

di VALERIO GAGLIARDELLI

— CASTELFRANCO —

**MIRA** in alto la Lega castelfranco-chese: a Bruxelles. E alla Commissione europea, alla quale ha inviato un esposto che ha l'obiettivo dichiarato di demolire la tanto chiacchierata legge regionale 21. Un atto che nelle scorse settimane — tra molte polemiche anche nella pianura modenese — ha ridisegnato gli 'ambiti territoriali ottimali', fissando così i confini entro quali i Comuni potranno muoversi in vista di future ed eventuali Unioni, fusioni o convenzioni. Ma in diversi casi — vedi il duo Castelfranco-San Cesario, che avevano optato per un tandem e che ora si ritrovano su un pulmino a 6 con l'Unione del Sorbara — la Regione ha calpestato il parere degli enti locali. Ed è su questo punto che si innesta la richiesta padana per un avvio d'infrazione nei confronti dello Stato e, di riflesso, della Regione. «Il nostro esposto — spiega il capogruppo locale del Carroccio, Giorgio Barbieri (*nella foto*) — nasce proprio dal fatto che la Regione abbia imposto a tanti Comuni, compreso Castelfranco, un ambito diverso da quello votato dal Consiglio comunale. Senza tener conto delle specificità territoriali, come dimostra l'affiancamento tra Castelfranco e l'Unione del Sorbara, nonostante tra noi e la Bassa ci siano ben poche affinità. Ma dove è finita l'autonomia degli enti locali, sancita da tanti trattati europei e anche dalla nostra Costituzione?».

Per trainare con più vigore il ricorso verso Bruxelles, però, la Lega mette in campo anche calibri più pesanti reclutati nel Bolognese, dove tiene banco la polemica

sulla 'fusione Valsamoggia': il capogruppo padano di Zola Predosa, Francesco Lari, e il consigliere regionale del Carroccio Manes Bernardini. «A rigor di logica — dice Lari — prima di creare nuove sinergie tra più enti locali occorrerebbe una seria valutazione sulla convenienza dell'operazione. Soprattutto sul piano economico, ma anche a livello di qualità dei servizi. La legge 21, invece, costringe i Comuni a legarsi tra loro 'alla cieca', senza sapere se ci saranno o meno dei vantaggi. Prima dimostriamo se conviene, almeno. Sul ricorso siamo comunque ottimisti: in Europa certi iter hanno tempi più ridotti che in Italia e per i nostri esperti l'esposto è tecnicamente molto solido». «La nostra è anche una protesta politica — sottolinea invece Bernardini — e va oltre un'eventuale violazione delle norme che garantiscono l'autodeterminazione degli enti locali. La legge 21, infatti, non si presenta solo come una camicia di forza imposta ai Comuni dalla Regione, ma anche come uno strumento per riorganizzare la governance territoriale per fini elettorali. La forzatura del Valsamoggia, dove 2 Comuni su 5 erano contrari alla fusione, è un esempio evidente di cosa stiamo rischiando sulle politiche locali». E sul finale, Barbieri non risparmia nemmeno la frecciata ai grillini. «Nel M5S sono bravi ad aizzare le piazze a parole — conclude — ma quando poi si tratta di 'fare' per il bene di tutti, confrontandosi con alte istituzioni come la Commissione europea, non sono capaci. Non è un caso se in Emilia-Romagna solo la Lega ha redatto un atto formale contro la legge 21. E se vinciamo se ne vedranno delle belle...».

